Anno III — Sabato 14 Novembre 1868 — Num. 272

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 13 Novembre

—

Il *Reichsrath* austriaco ha votata a gran maggioranza la legge che porta l'esercito austriaco a 800 mila uomini in tempo di guerra e fissa il servizio militare a dieci anni. Questa votazione era comunemente prevista, non solamente perchè il ministero ne aveva fatto questione di gabinetto, ma anche per la ragione che gli sloveni, i tirolesi e i polacchi i quali avevano votato contro il ministero a proposito delle leggi eccezionali in Boemia, avevano poi dichiarato che nella votazione della legge militare avrebbero francamente appoggiato il ministero. Ormai, adesso che la legge è passata, riescono inutili le recriminazioni e i lamenti; ma qualche giornale viennese procura di consolarsi con la certezza che la legge rimarrà lettera morta, giacchè o la guerra generale scoppia presto ed in tal caso l'Austria non avrà tempo di porla in effetto; ovvero le potenze, ciò che non ha molta probabilità, s'accordano nel disarmo ed in tal caso un'armata di 800 mila uomini, un budget militare di 82 milioni non sarebbero soltanto impossibili, ma pericolosissimi tanto per le popolazioni, quanto per l'estero, che si rivolgerebbe tutto a danni dell'Austria. Peccato che dalle corna di questo dilemma si può uscire benissimo passando attraverso l'ipotesi che il disarmo non possa aver luogo, che la guerra non iscoppi al momento, e ch'essa invece abbia a scoppiare in un avvenire nè tanto vicino nè tanto lontano!

Da qualche tempo il telegrafo ci parla d'una sottoscrizione Baudin che si sarebbe aperta dai giornali francesi per erigere un monumento a quest'ultimo. Oggi stesso ci era annunziato che a tale sottoscrizione ha aderito anche Berryer. Ora si sa che il Governo imperiale ha aperto un processo contro i giornali che si son fatti promotori di quelle collette e contro coloro che presero parte a una dimostrazione repubblicana avvenuta ultimamente al cimitero Montmartre. Il Governo francese operando in tal guisa ha per iscopo, secondo il primo interrogatorio degli imputati, di far riconoscere l'inviolabilità del 2 decembre che fu una *dolorosa necessità* e che venne legalmente sancito dal voto del 20 decembre. Un'altra ragione si è quella che procedendo immediatamente s'impedisce una nuova dimostrazione che si sapeva esser preparata pel 3 del mese venturo (anniversario della morte di Baudin) e che avrebbe potuto avere delle conseguenze assai deplorabili.

L'Etendard, la *France* e la *Patrie* hanno smentita la notizia della *Presse* viennese circa certe trattative che si dicevano intavolate per introdurre nel trattato di Parigi alcune modificazioni per ciò che risguarda i Principati Danubiani; e la *France* ha anche soggiunto che si farebbe un'ingiuria alla Francia supponendo ch'essa possa permettere che una parte qualsiasi di quel trattato sia posta in questione. Anche la notizia data dalla *N. F. Presse* relativa ad una pressione che l'Inghilterra eserciterebbe a Costantinopoli per por termine ai maneggi della Romania, è stata del pari smentita. Ma un altro giornale autorevole la conferma, benchè alquanto modificata. La Romenia (scrive la *Gazz. di Colonia*) dà molto pensiero ai Governi. Francia ed Austria sono convinte che le cose non vi possano migliorare se non viene licenziato il ministro Bratiano; anche l'Inghilterra si è associata per impedire di peggio. Ora i tre Gabinetti si adoprerebbero d'accordo per indurre il Sultano a protestare contro la elezione del principe Carlo, siccome straniero. Il trattato di Parigi stabilisce infatti che soltanto un nativo potesse essere eletto sovrano dei Principati Uniti; ma la Porta che già riconobbe il principe Carlo, potrà ora contraddire a sè stessa? Intanto le bande bulgare nei Balcani si disperdono, sopratutto in causa dell'inverno, durante il quale è probabile che cessi ogni rumore di armi in quelle contrade. Ma per la primavera i pronostici sono allarmanti. *L'Etoile d'Orient*, giornale di Belgrado, pubblica un manifesto della Società Democratica d'Oriente: esso fu divulgato in migliaia di copie per preparare gli animi ai futuri avvenimenti.

La Camera dei deputati magiari discute in questo momento una questione delicata ed ardente per i paesi che compongono la corona di Santo Stefano, quella delle nazionalità. Si sa che il gabinetto ungherese non voleva concedere alle nazionalità non magiare gli stessi diritti concessi all'Ungheria, e siccome oggi il partito liberale in Ungheria, tutto intento al proprio paese, non vede di buon occhio le agitazioni della vicina Rumenia, così, per vendicarsene, un giornale rumeno *il Romanul*, è andato in questi giorni a cavar fuori un documento già sepolto e dimenticato da molti anni, vale a dire un manifesto rivoluzionario, firmato da Kossuth, Teleki e Klapka, e da loro fatto consegnare al principe Cuza, nel quale si sosteneva essere interesse dell'Ungheria, dei Principati Danubiani e di tutte le nazionalità circostanti di distruggere l'impero d'Austria, per innalzare sulle sue rovine una Federazione Danubiana. Quel manifesto mirava specialmente a guadagnare alla causa della rivoluzione ungherese l'appoggio del Governo di Bukarest, e portava unito, come allegato, un progetto, elaborato da Kossuth, di ciò che l'Ungheria, divenuta libera, avrebbe fatto a soddisfacimento delle esigenze autonomiche dei paesi componenti la Corona di San Stefano. Ora i diritti che in quel manifesto si garantivano a favore delle nazionalità non magiare del triplice regno, non si trovano interamente contemplati nel progetto oggi in discussione dinanzi alle Camere ungheresi, ed ecco perchè il partito nazionale rumeno ha creduto di suo interesse risuscitare quei due documenti.

I partiti nel Paese e nel Parlamento

Se l'Italia fosse da molto tempo un paese politicamente ordinato, non ci dovrebbero essere nel Parlamento partiti che non abbiano una larga base nel paese medesimo. I partiti politici possono essere formati dalla diversità degli interessi e dal diverso modo di comprenderli, e da un ordine diverso d'idee, secondo le quali altri considera il buon governo della cosa pubblica. Tutti questi partiti esistono, più o meno distinti, in ogni paese, ed hanno la loro giustificazione nel fatto naturalissimo di queste diversità. Ma in un paese nuovo alla vita politica, i partiti sovente dipendono da cause accidentali, o personali, od artificiali, per cui diventano una seria difficoltà per chiunque sieda al governo, e ciò massimamente quando nel Parlamento si atteggiano diversamente da quello che sono nel paese.

Quali sono ora nel paese i partiti?

Ci sono prima di tutto due partiti extralegali e quindi extra-parlamentari.

Il primo di questi partiti è quello dei partigiani, per interesse personale, delle cadute dinastie, e dei reggimenti o stranieri od assoluti. Questo è il partito del passato, e quindi morto. Un tale partito non è che la coda dell'Italia che fu. Tale partito exlege è scarsissimo in sè stesso; se nonchè è abbastanza abile per nascondere la propria bandiera, e per farsi partigiani tra tutti quelli che sentono disagio del nuovo, o per qualsiasi causa non sanno adattarvisi. Esso avversa l'unità nazionale col pretesto della religione, confusa col potere temporale. Se questo potere non esistesse, e vi fosse invece un fatto compiuto a porgli un termine, dovendo rinunziare alla apparenza religiosa, cadrebbe ad un tratto. Ad ogni modo questo partito, che pure c'è nel paese, non può esserci nel Parlamento. Chi vuole l'Italia poi, deve combatterlo ad oltranza sempre e dovunque, colla sicurezza di abbatterlo, governando bene il paese.

Abbiamo detto, che questo partito non esiste nel Parlamento; ma pure ci sono alcune persone in esso, che lo rappresentano virtualmente, in quanto si accostano colle loro idee a quelle che condurrebbero, se fosse possibile, al trionfo di quel partito. Questi pochi si dovrebbero confinare, persone ed idee, in un estremo angolo dell'aula, per non avere mai nulla di comune con essi.

Altri ci sono che tendono a muoversi con un moto impresso, non più consci di quello che fanno e quindi quasi nemmeno responsabili, perchè giurano in nome di uno o più uomini, o di una formula politica. Anche questi che pretendono di essere un partito dell'avvenire, non sono che un partito del passato, od appena un partito personale. Pochi nel paese, codesti sono ancora più pochi nel Parlamento, *vel unus, vel duo*. Sono un elemento disturbatore, che apparirebbe nullo anch'esso ove il paese fosse meglio ordinato con generale accontentamento.

I partiti veri si trovano nel mezzo di questi due estremi. Ma come si presentano dessi nel paese? La grande maggioranza degli Italiani è tutta unitaria, tutta liberale, tutta progressista, tutta desiderosa di ordinare al più presto le finanze e la amministrazione, di chiudere ogni via di ritorno al passato, di fondare la prosperità dell'avvenire. Forse non vi sarebbe tanta unanimità in nessun paese, se il paese non si sentisse tuttora a disagio, e se non ci fosse molta disformità nelle condizioni economiche e civili del paese stesso. Il disagio reale e la nostra inesperienza fa sì che facilmente si ricorra agli inventori di specifici e si voglia provare un poco di tutto. Ciò fa sì che gli uomini che promettono molto, e quelli che non hanno ancora veduto fallire in tutte le loro promesse, o destato comunque delle aspettative, sieno desiderati talora come una prova del meno peggio. Di qui le oscillazioni della opinione pubblica, le quali danno ansa alle piccole fazioni ed ai partiti personali del Parlamento. Allorquando il paese si avvedesse che le sue sorti sono affidate a mani robuste, esso si acquieterebbe facilmente e biasimerebbe tutti i partiti, o piuttosto fazioni che disturbano un serio tentativo di ordinamento. Anzi le disposizioni del paese, sono già tali a quest'ora, che esso sta con chi fa qualche cosa, ed avversa i continui mutamenti come perniciosi affatto. Che i governanti assecondino le disposizioni del paese ed imporranno facilmente silenzio ai partiti puramente personali del Parlamento. Certo, nell'ordinare il paese chi va un poco più verso l'unitarismo assoluto, chi un poco più verso l'autonomismo locale. Questi potrebbero essere anzi due veri partiti nel paese e nel Parlamento, ma le idee sono ancora troppo confuse, perchè e nella Camera e fuori si formino due partiti. In generale si accetterebbe con una certa indifferenza o l'una o l'altra forma, purchè ne dovesse risultare un vero ordinamento amministrativo stabile e soddisfacente. Il paese ha ora sete di essere bene amministrato; e chiede al Parlamento ed al Governo di esserlo ad ogni modo.

La disformità delle condizioni civili ed economiche delle varie parti dell'Italia produce evidentemente dei partigiani del *regionalismo*; ma poi questi medesimi *regionalisti di nome* cessano di esserlo allorchè si tratti dei loro peculiari interessi. Un regionalista piemontese p. e. non cesserà di essere unitarista nel senso di partecipare in più lunga misura degli altri ai diversi ufficii pubblici ed al potere politico, mentre un regionalista napoletano, o siciliano, sarà unitarista nel senso che il resto dell'Italia faccia le strade e le altre cose al suo paese. I *regionalisti* ci sono, nel paese e nel Parlamento; ma per il fatto sono per lo appunto quelli che pretendono il di più dalla unità per sè medesimi. Ad una tale posizione non c'è altro rimedio, se non nel sollecitare l'ordinamento unitario, nel *far* sì ch'esso porti buoni frutti per tutti, nell'aiutare per il vantaggio comune quelli che stanno addietro degli altri, a patto che facciano molto per sè medesimi, nel cercare l'applicazione di tutti gli elementi unificatori e lo svolgimento dell'attività locale.

Se però dal paese uscirà una voce concorde per l'attuazione di questi principii, i partiti parlamentari che tolgono pretesto del regionalismo cesseranno anch'essi. Il corpo elettorale e la stampa devono far sentire la loro voce in questo senso.

La disgrazia è che nel Parlamento italiano c'è una specie di *atomismo* politico, il quale è conseguenza dell'eccessivo individualismo degli Italiani. Quelli che in Italia o sono, o si danno per uomini di Stato, non formano unità con nessun partito, ma piuttosto si formano parte da sè. Pochi sono paghi che gli uomini del loro partito governino per il partito stesso. Vorrebbero piuttosto governare da sè. Non si occupano di fare un partito il quale governi con certe idee, accettate da tutti i componenti quel partito; ma piuttosto di disfare i partiti per la soddisfazione personale di essere al Governo.

L'atomismo esiste in Italia in tutte le manifestazioni della vita pubblica, se non basta nel Parlamento. Lo si vede nella stampa in un supremo grado. Di rado assai si è visto unire i capitali e gli ingegni per fare un buon giornale. Invece si consumarono immensi capitali e si sperperarono tutti gl'ingegni per fare ognuno da sè, cioè poco e male.

Rimediare a questo difetto in politica, come in ogni cosa, è difficile assai. Nel Parlamento poi bisogna che si manifesti e nel Governo stesso una forza di attrazione. Tanto chi governa, quanto chi aspira a governare, bisogna che cerchi unire attorno a sè cotesti atomi dispersi col presentare un programma molto chiaro e molto determinato, e pugnare per quello, per vincere, o cadere, costringendo però il partito avverso a presentarsi con programma del pari chiaro e determinato. Dica il Governo in questa sessione io farò questo e questo; sostenetemi, o combattetemi, ma non fate scapitare la cosa pubblica colle tergiversazioni. Se il programma del Governo otterrà l'approvazione del Parlamento, anche i partiti del Parlamento dovranno accomodarvisi. Ma si noti che il paese ha bisogno che qualcheduno gli dica quello che vuol fare e che lo faccia.

La formazione di una opinione pubblica, in un paese nuovo alla vita pubblica, è cosa molto difficile e lunga; ma se c'è una maniera di riuscire, si è di fare della politica stessa qualcosa di molto semplice e determinato e di propugnare questo con molta vigoria e di attuarlo con molta risolutezza.

In Italia, tra gli altri difetti, c'è quello di creare le divisioni col supporre che esistono e col fomentarle, col seminare sospetti d'ogni sorte. Non c'è stato mai un ministero, del quale una parte non sia stata demolita dall'altra. La stampa italiana poi, così atomistica com'è, co' suoi infiniti corrispondenti ignoranti e cercatori di notizie, non sa altro che seminare divisioni personali. Se avesse idee pratiche, e se sapesse propugnarle, servirebbe a formare la pubblica opinione ed i partiti governativi; ma ora essa non è che un dissolvente. Senza l'unione non si farà nemmeno una stampa degna d'un paese libero ed influente, quel quarto, o piuttosto primo potere dello Stato, di cui dicono gl'Inglesi che se ne intendono.

Bisognerebbe altresì che s'imparasse ad intavolare e sciogliere una quistione importante alla volta; poichè così soltanto si fissa l'opinione pubblica sopra qualcosa di determinato. Il troppo stroppia, dice un proverbio italiano, e noi pur troppo abbiamo stroppiato molte cose.

P. V.

ITALIA

—

Firenze. La *Correspondance Italienne* parlando del dispaccio di Palermo col quale si annunziava che il Questore di quella città aveva scoperto un Comitato reazionario nel pieno esercizio delle sue funzioni clandestine, dice che avendo preso cura di informarsi delle particolarità attinte a buona fonte può completare quelle annunziate dal telegrafo.

Quel giornale aggiunge infatti che non solo il numero degli individui arrestati, ma anche quello dei membri presenti dell'associazione è assai ristretto, e che non hanno alcuna importanza personale. Fra i proclami reazionari che il Comitato si proponeva di preparare, ne furono trovati alcuni in senso repub-

blicano, ciò che fa supporre che i congiurati avendo poca fiducia nella forza del proprio partito tentarono di coalizzarsi con varii repubblicani che poterono reclutare in Sicilia. A questo effetto fabbricarono dei manifesti che si adattavano al gusto di ambedue.

Ciò può dare una idea abbastanza esatta dell'onestà di quei congiurati che certi giornali si affretteranno di dipingere come altrettanti eroi, e che saranno dipinti come martiri di una restaurazione non abbastanza matura. Lo stile spudorato reazionario del proclama prova le intenzioni umanitarie del comitato quando il suo sogno si fosse verificato. Il progetto di fabbricare delle case con i crani dei nemici sarebbe il *nec plus ultra* della ferocia se non fosse il sublime del ridicolo.

È evidente che questi settari non dubitarono mai dell'attuazione dei loro filantropici progetti, e saremmo quasi tentati di ridere di simili bravate, se il pugnale dell'assassino qualche volta non fosse là in proporzioni meno colossali, ma non meno orribili per tradurle in atto.

— Scrivono da Firenze al *Secolo* :

Se la elezione presidenziale non riuscisse conforme alle vedute del ministero e del suo partito, o se alla prima delle varie ed importanti discussioni che seguiranno sopra l'una o l'altra delle interpellanze che si annunziano, non riuscisse al gabinetto di ottenere un voto di fiducia con una sufficiente maggioranza, ebbene, il ministero proporrà a S. M. un decreto di licenziamento della Camera.

Questa notizia la tengo da tal fonte che non mi permette di dubitare della sua esattezza.

Non saprei dirvi se l'importante determinazione sia stata adottata solamente in Consiglio, nè in quale circostanza; ma certo essa ha ogni maggior fondamento.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

«L'onorevole Digny, nell'atto di presentare alla Camera l'appendice dei bilanci, l'accompagnerà con un'orazione orale, che sarà come chi dicesse il riassunto delle più probabili condizioni finanziarie del Regno 1869. In questa relazione il Ministero metterà anche una volta in chiaro tutto ciò che si è fatto e la gran parte dell'arduo còmpito che abbiamo fornito, ma rammenterà anche una volta a chi per avventura lo avesse nelle vacanze dimenticato, che i bilanci non sono ancora pareggiati, e che presentano tuttora un *deficit* che varia fra i 50 e gli 85 milioni. Non so, a dir vero, quali intenzioni abbia l'onorevole Ministro per far fronte a questo *deficit*; ma credo di potervi assicurare che egli, per ora almeno e per tutto il 1869, si asterrà dal proporre qualsiasi legge di nuova imposta».

— Scrivono da Firenze al *Cittadino*:

Il ministero della guerra vuolsi che abbia emanata una circolare segreta ai comandanti militari per avvertirli di non mettersi a disposizione delle autorità di pubblica sicurezza, anche se richiesti, se non ne hanno prima ottenuto il permesso dell'autorità superiore.

È questa una decisione importante, provocata dal fatto che degli ufficiali sono stati insultati mentre fungevano mansioni spettanti piuttosto alla pubblica sicurezza che al militare. È però una misura che potrebbe nuocere non poco al servizio della sicurezza pubblica se dovesse esser interpretata a rigor di parole. Quelli che ne risentirebbero vantaggio sarebbero i ladri e simili canaglie.

Io credo che la questione portata davanti alla Camera verrà risolta con riconoscere un'altra volta ancora la inutilità delle guardie di pubblica sicurezza, contro le quali da qualche anno non si fa che gridare e domandarne lo scioglimento senza che nessun ministero abbia il coraggio di prendere decisamente una risoluzione.

ESTERO

Austria. Il *Tagblatt* ha un telegramma da Pest del 10 corrente, che parla di trattative incamminate fra Vienna e Firenze per la conclusione d'un'alleanza pel caso dello scoppio della guerra europea, come pure che l'ambasciatore prussiano barone Werther sia incaricato di appianare la via ad un convegno fra l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia. Accogliamo queste notizie semplicemente come cronisti, non senza aggiungere che hanno tutta l'apparenza d'essere la sortita dalla *coulisse* della Borsa.

Prussia. Le disposizioni pacifiche del Governo prussiano sarebbero confermate da un fatto recente. Vuolsi ch'esso abbia spedito alla conferenza militare di Monaco il consiglio di evitare nelle sue discussioni tutto ciò che potrebbe parere ostile alla Francia e all'Austria. Questa prudenza è riguardata come debolezza dai liberali prussiani, e la *Gazz. Nazionale*, facendosi loro interprete, attende dal Governo una formale smentita.

Inghilterra. In Inghilterra, come altrove, si danno esempi d'intolleranza politica.

A Blakeurr, centinaia d'operai, compresivi delle donne e dei ragazzi, furono cacciati su due piedi dalle officine cui erano addetti, unicamente in causa dei loro principii liberali.

— La *Gazzetta dell' esercito e della flotta* di Londra annunzia che la commissione d'artiglieria di Woolwich ha adottato per l'esercito inglese il nuovo fucile a retrocarica, sistema Martini, combinato colla canna del sistema Henry.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

I maestri e il potere ispettorio

NELLE SCUOLE DEL NOSTRO COMUNE

LETTERA

Al signor Conte Giovanni Groppiero

Sindaco di Udine.

Eccomi qua un' altra volte a parlarti di scuole; e quantunque sia corsa una settimana dalla data dalla mia seconda lettera, questa terza ti viene davanti proprio quando in tutta Italia si leggono, e da tutti, osservazioni, critiche, piani di progetti e progetti di piani per riformare, migliorare e perfezionare l' istruzione pubblica. Prendi in mano la *Nazione*, prendi il *Diritto*, o, meglio, la *Gazzetta* che prima registra le infornate de' Cavalieri e de' Commendatori, e troverai che i Mentori e i Socrati della penisola si sono dati appuntamento per discutere oggi di pedagogia, in aspettazione di discutere di politica domani, o al più tardi cominciando coll' una pom. del 24 novembre. E ciò dico al signor Sindaco, affinchè mi conceda dieci minuti d' udienza, che non mi negherà, *considerando* che da certi importuni è difficile cosa il liberarsi; *considerando* che un Municipio il quale voglia oggidì apparire bravo, deve mostrarsi caldo caldo dei progressi dei nostri marmocchi; *considerato* che alla fine dei conti questi sono i discorsi del giorno. Quattro parolette confidenziali, e poi ti lascio ai *magna negotia* del Sindacato comunale.

E dapprima rallegromi con Te e cogli egregi colleghi della Giunta per la riforma operata, assenzienti i *patres patriæ* del Consiglio, nella Scuola Tecnica. Due bravi giovani vennero assunti quali istruttori; e divisi gli scolaretti in sezioni, sarà più facile il guidarli quest' anno a studiare per benino. Di fatti se un maestro anche valente e provetto, trovandosi davanti da sessanta a settanta demonietti sui dieci o dodici anni, correrebbe il pericolo di guastarsi il polmone senza pro, o al più col guadagno intellettuale di una diecina di loro; col sistema delle sezioni, ridotti cioè gli alunni d' ogni classe a quaranta o anche meno, la probabilità della buona riescita si raddoppia. Per i due nuovi istruttori il Comune spende qualche centinaio di lirette, ma la statistica dei progressi nella Scuola Tecnica pel prossimo agosto sarà tale, non v' ha dubbio, da confortare il Municipio a spendere, e da consolare dopo tanti affanni le mammine della buona città di Udine e Provincia del Friuli.

Dunque *bravo* il Municipio che ha fatte migliori le condizioni di quella scuola, e *bravo* anche per la lezione data a taluni di quei signori maestri; voglio alludere alla nomina di un Direttore *extra-vagante*, cioè alla nomina dell' avvocato dott. Vincenzo Paronitti, giovane intelligente, colto, prudentissimo, mandato l'altro ieri nella Scuola Tecnica ad intuonare il *quos ego*. E lo intuonò, e, mi dicono in verità, con soddisfazione di tutti que' maestri e scolari. Per il che dico *bravo* anche a lui.

Ma a questo proposito, caro Sindaco, ti confido che ho dovuto difendere il Municipio contro la malignità di taluni, i quali ostentano esercitare la naturale facoltà dialettica mormorando del prossimo e delle autorità, e che sogliono vedere tutte le cose sotto un falso punto di vista. Dicevano: come mai si tolse un giovanotto avvocato al suo Studio per farne il Direttore d'una Scuola Tecnica? Dunque non ci sarà più pei poveri maestri veruna speranza di avvanzamento, dacchè persino i Municipii si permettono dare alle Scuole capi, i quali non hanno insegnato a nessuno nemmeno per la durata di una luna piena? Pazienza se il Governo ha nominato in qualche luogo a Provveditore degli studii, a Ispettori ecc. gente novellina, per esempio qualche medico senza ammalati, o qualche Framassone convertito; ma i Municipii dovrebbero rispettare la gerarchia scolastica, dovrebbero riconoscere che il posto di direttore compete sempre a qualche maestro provetto, dovrebbero.... — Ed io, ammesso per semplice complimento che i Municipii *dovrebbero* fare molte cose e cosette, ho diffeso con molta energia il Direttore *extra-vagante*. Ho detto a quegli impertinenti ragionatori che la nomina avvenuta la è un' eccezione utile, che la nomina è provvisoria, che è caduta su persona degnissima, e che il Municipio non poteva agire in modo diverso. Però queglino, non paghi al mio ragionare, ribadirono il chiodo, e pretendono che siffatto precedente non sarà per fermo gradito all' universa famiglia dei maestri, dacchè si sospetta che sia già in petto a certe Autorità la candidatura di unaltro *extra-vagante* per altro posto elevato nella gerarchia scolastica provinciale. Io di siffatte cose risposi di non saperne niente; però soggiunsi che con la stampa si avrebbe cercato di proteggere le ragioni ed i diritti degli insegnanti, e che vegetando noi nell'epoca della libera parola, si avrebbero trovate nel vocabolario italiano le frasi le più opportune per insegnare la creanza a chiunque mostrasse di non volerne avere.

Dunque per il fatto della nomina del nuovo Direttore (pensando anche che da qui ad un anno la Scuola, passata al Governo, subirà radicali riforme) io sto dalla parte del Municipio, quantunque, come dicevo nella altra mia lettera, non reputi giovevoli all' istruzione direttori unicamente burocratici. E ci sto principalmente, perchè siffatta nomina metterà pace tra l' *elemento vecchio* e l' *elemento nuovo* della Scuola Tecnica.

Duolmi però, caro Sindaco, di doverti dire (riguardo le baruffe di questi due *elementi*, baruffe, per le quali anche gli scolaretti s' erano divisi in partiti) che non seppi ammirare la sapienza di certi Ispettori in siffatta bisogna. Ambedue que' elementi possedevano qualcosa di buono, e si doveva di ciò tener conto. Se gli uni tra i maestri potevano piacere perchè sembravano forniti di cognizioni in parecchi rami dello scibile, o per lo accento toscano del loro discorso; altri potevano vantare luoga pratica nell'insegnamento, la qual talvolta vale più delle cognizioni. La Scuola Tecnica non è infatti da considerarsi come l' Università; in quella richiedonsi metodo e pazienza, come in questa scienza fresca e attinta alle più vivide fonti. Credimi, caro Sindaco, taluni se posti a comandare, per la mania di farsi sentire vivi e di mostrarsi progressisti ad ogni costo, mandano in rovina le istituzioni, e sopratutto dànno un calcio ad ogni principio di convenienza e di giustizia. E sì che con la più piccola riflessione si capirebbe quanto diversi debbano riuscire gl'insegnanti che ricevono per solito la scarsa paga nel 27 del mese, dal Pestalozzi, dal Vittorino da Feltre, dal Lambruschini, precisamente come diverse le lezioni date da quelle registrate nei programmi. Io sarei arcicontento se, mandati tutti noi dell' *elemento vecchio* a contar le pietre del lastricato, si trovassero per le nostre Scuole maestri del valore... di chi?... per esempio (per dirla grossa) del valore dei due Humboldt. Ma è ciò possibile? è ciò sperabile? È egli possibile che un maestro d' abici abbia in testa una piccola enciclopedia? È egli possibile che in una Scuola Tecnica, vengano ad insegnare uomini di elevata intelligenza? Dunque se ciò è molto e molto improbabile, si faccia pro di altre doti, diverse dalla profonda scienza, ma utili per l' istruzione dei giovanetti. Dietro tali criterj anche i maestri della Scuola Tecnica di Udine, dal più al meno, si direbbero eguali a tanti altri maestri della penisola. Col tempo, con opportuni incoraggiamenti, col mutarsi generale de' costumi civili, avremo sì maestri migliori; ma per ora, piuttostochè renderli manco atti col tiranneggiarli per amor del progresso, accontentiamoci di quel poco di buono che possono dare.

E qui, se non temessi di allungare di soverchio questa lettera, ti sciorinerei una catilinaria contro quell' abuso di *potere ispettorio* sulle scuole, ch' io considero quale umiliazione pe' maestri, e di scarso vantaggio per la istruzione. Sezione scolastica presso la Prefettura, Consigli scolastici, Provveditori, Ispettori di Circondario o di Mandamento, straordinarii ed ordinarii, stabili o girovaghi come i *Missi dominici* di Carlomagno, tabelle statistiche, controllerie minuziose e pedantesche, tutto ciò è troppo. Ma se così usa il Governo, un Municipio potrebbe ridurre il proprio diritto d'ispezione ad un limite più ragionevole. Una volta, per esempio, le Scuole del nostro Comune erano lasciate in piena balia de' maestri, ed era male. Ma oggi sembrami soverchio l' aver voluto aggiungere agli Ispettori governativi tanti altri Ispettori municipali. Da tante idee, e opinioni, e pretese di opinioni, non può originare altro se non la babilonia delle Scuole. Come i programmi d' insegnamento, vorrei che anche il potere ispettorio scolastico ridotto fosse alla massima semplicità. Vorrei che ai maestri si lasciasse un po' di libertà d'azione, e che si avesse un po' di fiducia nella coscienza loro. Tirati quà e là, su e giù come marionette da ordini, controordini e da regolamenti e schiarimenti dei regolamenti, se non dànno di volta al cervello, egli è un miracolo.

Ciò premesso, e per conchiudere questa cicalata che ho diviso in tre parti come i punti d' una predica, ti dirò che io spero molto dall' azione zelante del Municipio riguardo all' istruzione, purchè sappia esso valersi delle esperienze fatte in questi due anni. E molto sperano i cittadini, qualora senza pregiudizj, senza prevenzioni o soverchie esigenze, si faccia il Municipio a patrocinare la causa del progresso vero e possibile (non già quelle utopie che rovinerebbero quanto esiste, e non darebbero vita a nessuna buona istituzione); qualora esso protegga la famiglia degli insegnanti, e abbia a cuore la novella generazione che cresce speranza della Patria.

Con tale idea consolante faccio punto.

Udine 13 novembre 1868.

Tuo aff.
C. GIUSSANI.

Sottoscrizione per l' aquisto di libri ed oggetti da scrivere ad uso delle scuole serali della Società Operaia Udinese.

Angeli Francesco di Candido it. Lire 10, Trevisi Marco 1.50, Capoferri Nicola 1, Marinelli Giovanni 1.30, Spezzotti Giuseppe 2, Morgante Lanfranco 3, Levi Dr. Giacomo 2, Comelli Ciriano 2, Pittana e Springolo 2, Tellini fratelli 4, Andreoli fratelli 2, N. N. centesimi 50, Toppani Alberto centesimi 65, Degani Giov. Batt. it. Lire 10, Stuffer Adamo 5, Lupieri Antonio 2, N. N. 2, Pellegrini Giov. Batt. e Comp. 5, Perolli e Gaspardis 5, Paleri Filippo 4, Cappellaris G. 2, Cella fratelli 4, Mason G. Segr. della Soc. Op. 2, Commessatti Giacomo 2, Marzini Giuseppe 2, Bonanni Angelo 5, de Poli Giov. Batt. 4, Orter Francesco 5, Fadelli Giuseppe 3, Picco Antonio orefice 2, Masciadri Pietro 5, Ballini ingeg. Antonio 4, Groppiero conte Giovanni 10, Martinuzzi Paolo 2, Mason Enrico 2, Roi Daniele 2, Kechler cav. Carlo 20, Facci Carlo 10, Filaferro Francesco 5.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, domani, in Piazza Ricasoli.

1.o «Marcia» M.o Mantelli.
2.o Sinfonia dell'opera «Norma» M.o Bellini.
3.o Mazurka «Eder» M.o Mantelli.
4.o «Ugonotti» Congiura e benedizione dei pugnali, M.o Mayerbeer.
5. Waltzer «Saluti di Gioja» M.o Strauss.
6.o Duetto nel «Macbeth» M.o Verdi.
7.o Galopp-Defilè «Saluzzo e Montebello» M.o Mantelli.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 si rappresenta l' opera *Macbeth*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 13 novembre.

Dopo che il Mari ha rifiutato di accettare la candidatura alla presidenza della Camera dei Deputati, vi fu chi pensò di proporre il Mordini come quello sul quale si dovessero unire i voti della maggioranza parlamentare. Si è peraltro pensato che il Mordini difficilmente otterebbe l' assenso di tutti i deputati di destra, e si è quindi tornati alla carica per indurre l' onorevole Mari a desistere dalla sua resistenza e ad accettare un incarico del quale pochi sanno al pari di lui disimpegnarsi sì bene e con lode universale. È quindi a sperarsi ch' egli cederà alle pressanti istanze de' suoi amici politici, i quali nella sua accettazione vedono assicurata quella concordia di opinioni che sola può dare la vittoria alla maggioranza nella elezione presidenziale.

I giornali dell' opposizione che in molte parti approvarono il progetto Bargoni quando era al Ministero il Senatore Cadorna, che non l' avrebbe accettato, si dichiarano ora contrari a quel progetto perchè l' attuale ministro dell' interno e i suoi colleghi lo hanno in massima parte accettato. Nemmeno nelle cose amministrative i nostri incorreggibili della sinistra vogliono transigere collo spirito di antipatia politica che li spinge a combattere sempre e ad ogni costo la parte moderata che siede al governo.

I giornali moderati hanno rivedute le buccie alla *Riforma* che s' era posta in certe polemiche attinenti alla finanza nelle quali mostrava di capire ben poco quello di cui discorreva. Questo giornale tacciava il ministro delle finanze d' imprevidenza e prodigalità per la circolare che anticipa al 16 novembre i pagamenti degli interessi del debito pubblico scadenti al 1 gennaio. Ora questa circolare non è che la ripetizione di un fatto passato in consuetudine e stabilito con circolari semestrali dai ministri precedenti, tra cui il Rattazzi, che fece un' anticipazione di giorni 72 giorni. Si meraviglia poi la *Riforma* che il ministro non sottoponga alla ritenuta testè sancita dal parlamento pel 1869 i pagamenti degli interessi suddetti, non pensando che al 1 gennaio scade in 2 semestre 1868 e non il 1 del 1869. Che dire d'un partito parlamentare che mostra di non conoscere in questo modo gli elementi dell' amministrazione?

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato due documenti molto importanti: cioè la lettera diretta al ministro d'agricoltura e commercio dell'onorevole Berti, quale presidente del Consiglio per l' insegnamento industriale e professionale, intorno alla riforma da introdursi negli Istituti tecnici, e la relazione del De Vincenzi presidente della Giunta esaminatrice centrale intorno agli esami di licenza seguiti nella scorsa sessione estiva negli Istituti medesimi. Entrambi questi documenti rivelano una grande inferiorità nello sviluppo di questo genere d' istituti in Italia.

Il conte Kiesseleff, ministro plenipotenziario di Russia presso il Governo italiano, ed il primo segretario di quella legazione conte Osten Saken, ritorneranno domenica prossima a Firenze, dopo d'aver accompagnata sino ai confini del Regno Sua Maestà l' Imperatrice di tutte le Russie.

S. M. il Re è partito per San Rossore donde farà ritorno a Firenze domani. È con lui il ministro delle finanze, di cui, non so se lo sapete, è personalmente amicissimo.

P. S. Prima di chiudere la lettera vi aggiungo una notizia che mi viene comunicata in questo momento e secondo la quale si starebbe preparando un progetto di legge per sopprimere, come in Francia, la prigione per causa di debiti. Ve ne parlerò a miglior agio in altra occasione.

— Con Decreto ministeriale del nove corrente mese, in esecuzione al regolamento sull'esazione dell' imposta di ricchezza mobile per gli anni 1868, 1869, 1870 approvato con Decreto reale del giorno antecedente, venne fissata per il 30 novembre p. v. la prima convocazione dei Consigli dei Comuni uniti in Consorzio, acciò provveggano all'elezione dei rappresentanti consorziali.

Risultando necessaria una nuova convocazione dei dei Consigli comunali per tale scopo, essa è fissata per il giorno 8 dicembre p. v.

— Per nostre particolari notizie, dice la *Stampa*, sappiamo che al teatro Comunale di Bologna il *Barbiere di Siviglia* del maestro Dall'Argine avrebbe incontrato. Il maestro sarebbe stato onorato di parecchie chiamate.

— *L' Opinione* scrive.

Ci viene da ottima fonte accertato che Sua Maestà, convenientemente apprezzando l'atto di nobile disinteresse per il quale il ministro della marina signor Ribotty, assoggettava alla firma Reale il decreto pel proprio collocamento a riposo come ufficiale generale, intendesse a levarlo a gran cordone dell'Ordine Mauriziano.

Il signor Ribotty per atto di eccessiva modestia, che è degno certamente del massimo encomio, al conoscere tali benevoli intenzioni del Re, s' affrettò a declinare l'onore a cui era chiamato.

Questo nuovo fatto fa al primo degno riscontro e con esso concorre a rendere ognor più manifesta la nobiltà d'animo dell' egregio signor ministro della marina.

— Il *Corriere Italiano* reca:

A quanto ci si assicura, l'onorevole Rattazzi non accetterebbe la candidatura alla presidenza per parte della Sinistra. Dicesi quindi, che nelle frequenti riunioni tenutesi dai membri dell'opposizione, in questi giorni, siasi deciso di portare candidato l'on. Crispi.

— L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha ricevuto dal cav. Nigra i seguenti dispacci telegrafici sulla malattia di Rossini:

Parigi, 11 (*ore* 2 38 *pom.*) — Notte agitatissima. Brividi violenti seguiti dalla comparsa d'una risipola alla gamba destra. Stato molto inquietante.

Parigi, 12 (*ore* 2 18 *pom.*) — La risipola si è estesa al rimanente del corpo. La debolezza dell'ammalato è estrema, e lo stato suo gravissimo.

— Il *Pungolo* ha da Madrid questo dispaccio particolare.

È pronto il manifesto elettorale contenente un' ampia dichiarazione dei principii i più liberali.

Il manifesto si pronunzia per l'adozione della monarchia costituzionale basata sul suffragio universale e dichiara essere l' ordine pubblico più che mai necessario onde giungere degnamente alla riunione delle Cortes costituenti.

Fu stabilito un *meeting* onde nominare un comitato elettorale speciale incaricato di estendere un manifesto in senso monarchico costituzionale ai comitati provinciali.

Verrà prestissimo pubblicato un decreto in favore della libertà di commercio.

— Ci si annunzia essere intendimento del ministero della guerra di ricostituire su nuove basi la Commissione permanente di difesa del Regno, presieduta da S. A. R. il principe di Carignano.

— Ci si annuncia da Firenze la nomina dei capitani di vascello cavaliere di Monale e cav. Guglielmo Acton a contrammiragli.

— La *Gazz. del Popolo*, di Firenze, scrive:

Sappiamo che il Ministero intende di proporre alla Camera dei deputati di discutere prima d' ogni altra cosa la legge di riforma amministrativa, perchè la sessione possa essere fruttifera di bene fin da principio. Non è il caso di discutere subito i bilanci perchè le relazioni non sono in pronto.

Il Ministero spera che la Camera accetterà questa sua savia proposta.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 Novembre

Madrid 13. Stassera si pubblicherà il manifesto della riunione tenuta presso Olozaga.

Si assicura che il manifesto dopo avere constatato che il concorso dei tre partiti diversi assicurò il successo della rivoluzione senza spargimento di sangue *nè scosse*, dice che la parte democratica rinunziando *alla* forma repubblicana aderisce alla forma monarchica più propria a realizzare i principii della rivoluzione col concorso unanime dei tre partiti.

Termina dicendo che la monarchia non sarà di diritto divino e non avrà altra legittimità che quella della sovranità nazionale.

Avana 12. Un proclama di Lersundi ordina di chiudere tutti i porti orientali eccettuati quelli ove sono stabiliti gli uffici doganali.

Gli insorti assicurano di avere ottenuto alcuni successi.

Dicesi che la città di Porto Principe è insorta.

Pietroburgo 13. Un ukase tendente a completare l'esercito e la flotta, ordina una leva in tutto l'impero di 4 uomini per 1000 abitanti dal 15 gennajo al 15 febbraio.

Madrid 13. Una circolare di Topete ricorda alla marina l' ordine e la disciplina. Esprime fiducia nel suo patriotismo.

Il totale della sottoscrizione al prestito è 4,966.

Parigi 13. Il *Gaulois* assicura che il Consiglio dei ministri, tenuto jeri, decise di agire energicamente riguardo a una estesa cospirazione di cui avrebbe le prove. Tratterebbesi non soltanto di una sottoscrizione pubblica che non sarebbe che una protesta o una parola d'ordine, ma di un vero complotto di cui sarebbero noti i capi principali. La legge di sicurezza generale non tarderebbe ad essere applicata rigorosamente e il governo proverebbe ai partiti ostili che è forte, che ha i suoi partigiani e che veglia alla quiete pubblica. Queste asserzioni del *Gaulois* devono accogliersi con riserva.

Lo stato di Rotschild è peggiorato.

Quello di Rossini è disperato.

Ravin è morto.

La *Patrie* dice che l'organizzazione dei quadri della Guardia Nazionale mobile prosegue attivamente e potrà essere terminata il 1 gennajo a Parigi e il 1.o febbrajo in tutto il resto della Francia.

L'*Etendard* smentisce che si tratti di modificare la legge dell' esercito obbbligando tutti i francesi a portare le armi.

Lo stesso giornale smentisce le voci di dissensi fra i ministri circa i processi intentati e dice che i ministri sono d'accordo nel riconoscere l'opportunità e la necessità delle misure ordinate dalle autorità giudiziarie.

Rettificazione della chiusura di Borsa: Rendita italiana 56.80.

Parigi, 14. Ieri incominciò innanzi al tribunale correzionale il processo per la dimostrazione al cimitero Montmartre.

Vienna, 13. Il *Reichsrath* adottò in ultima lettura con 118 voti, contro 29, la legge dell'esercito, secondo il progetto della commissione, con alcuni emendamenti insignificanti.

Berlino, 13. È senza fondamento la voce che Bismark debba essere rimpiazzato come ministro degli esteri. Ritornerà il 1.o dicembre a riprendere tutte le sue funzioni.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 13 novembre

Rendita francese 3 0|0	71.70
» italiana 5 0|0	56.90
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Veneto	392.—
Obbligazioni » »	221.—
Ferrovie Romane	47.—
Obbligazioni »	119.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	47.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	141.—
Cambio sull' Italia	5 3|4
Credito mobiliare francese	305.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	423.—

Firenze del 13.

Rendita lettera 60.02 denaro 60.— —.— Oro lett. 21.30 denaro 21.29; Londra 3 mesi lettera 26.56 denaro 26.52; Francia 3 mesi 106. 1|8 denaro 106.

Vienna 13 novembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 13 novembre

Consolidati inglesi	94.1|4

Trieste del 13 novembre.

Amburgo 86.— a 86. 25 Amsterdam 97.35 a —.— Augusta da 97.25 a 97.35; Berlino —.— a —.— Parigi 46.10 a 46.30, It. —.— a —.—, Londra 116.50 a 116.75 Zecch. 5.51 — a 5.52 —; Nap. 9.31 — a 9.32 1|2 Sovrane 11.69 a 11.71; Argento 114.85 a 115.15 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a .— Metalliche 58.25 a —.—; Nazionale 63.25 — a —.— Pr. 1860 88.37 1|2 a —.—; Pr. 1864 102.50 a —.— Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 223.75 a —.— —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3|4 a 4 1|4; Vienna 4 a 4 1|4.

Vienna del		12	13
Pr. Nazionale	fio	63.20	63.15
» 1860 con lott.	»	88.25	87.80
Metallich. 5 p. 0|0	»	58.20-59.25	58.20-59.25
Azioni della Banca Naz.	»	827.—	827.—
» del cr. mob. Aust.	»	224.10	223.50
Londra	»	116.80	116.75
Zecchini imp.	»	5.51 1|10	5.51 5|10
Argento	»	115.—	115.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 16456 del Protocollo — *N. 107 dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di lunedì 30 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97 e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
766	835	Udine (Esterno)	Chiesa di S. Tommaso Apostolo di Chiavris	*Casa* d' abitazione ed Orto unito, in map. di Udine ai n. 185, 184, colla compl. rend. di l. 20.42	—	8	50	—	85	625	24	62	52	10				
1584	1664	Reana	Chiesa di S. Maria Maggiore di Tricesimo	*Aratorio* con gelsi, detto Viuzzis, in map. di Reana al n. 1362, colla rend. di lire 6.68	—	31	20	3	12	374	33	37	43	10				
1585	1673	Pagnacco	Chiesa di S. Margherita di Gruagnis	*Aratorio*, detto Prepa, in mappa di Plaino al numero 412, colla rendita di lire 6.55	—	25	50	2	55	339	22	33	92	10				
1586	1674	Martignacco	»	*Aratorio* con gelsi, detto Del Sfoglio, in map. di Torreano al n. 584, colla rend. di l. 7.00	—	41	90	4	19	487	92	48	79	10				
1587	1675	»	»	*Aratorio* arb. vit. con gelsi, detto Chian di Sopra o Mezzorana, in map. di Martignacco al n. 2093, colla rend. di l. 8.67	—	30	—	3	—	308	50	30	85	10				
1588	1676	Pasian Schiavonesco	»	*Due Aratorii*, detti Drio S. Marco e Brancuzzo, in map. di Pasian Schiavonesco ai n. 1211, 2230, colla compl. rend. di l. 12.14	—	83	10	8	31	623	52	62	35	10				
1589	1677	»	»	*Aratorii*, detti Mont di Buri e Beonaz, in map. di Pasian Schiavonesco ai n. 68, 2071, colla compl. rend. di l. 7.08	—	65	-	6	50	358	99	35	90	10				
1590	1678	»	»	*Aratorii*, detti Lucinar o Spins e Brancuzzi, in map. di Pasian Schiavonesco ai n. 2104, 2234, colla compl. rend. di l. 8.27	—	75	90	7	59	356	94	35	69	10				
1591	1679	Tomba di Meretto	»	*Due Aratorii*, detto Solarins, in map. di Meretto di Tomba ai n. 2076, 2075, colla compl. rend. di l. 21.37	1	32	70	13	27	770	16	77	02	10				
1592	1680	»	»	*Aratorio*, detto Braida della Manera, in map. di Meretto di Tomba al n. 2082, colla rend. di l. 6.72	—	77	20	7	72	352	35	35	23	10				
1593	1681	Pasian Schiavonesco	»	*Aratorio*, detto Venchiars, in map. di Blessano al n. 171, colla rend. di l. 12.75	—	62	80	6	28	472	28	47	23	10				
1594	1682		»	*Aratorio*, detto Della Statua, in map. di Blessano al n. 974, colla r. di l. 4.09	—	44	50	4	45	226	72	22	67	10				
1595	1683	»	»	*Aratorio*, detto Nojarut, in map. di Blessano al n. 930, colla rend. di l. 5.61	—	24	70	2	47	228	77	22	88	10				
1596	1684	»	»	*Tre Aratorii*, detti Pascutto, Selvalonga e Selcinut, in map. di Blessano ai n. 577, 921, 893, colla compl. rend. di l. 12.38	—	48	20	4	82	528	38	52	84	10				
1597	1685	Tomba di Meretto	»	*Quattro Aratorii*, detti Campo della Braida, Prat di là, Viotta e Delle Code, in map. di Meretto di Tomba ai n. 2099, 2090, 2088, 358, colla compl. rend. di lire 36.00	2	39	20	23	92	1207	55	120	75	10				
1598	1708	Pasian Schiavonesco	Ch. dei ss. Cosma e Damiano in Cicconicco	*Prato*, detto Lavie, in mappa di Blessano al numero 312, colla rendita di lire 9.92	1	15	30	11	53	427	01	42	70	10				

Udine, 2 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 948 3

MUNICIPIO DI S. DANIELE DEL FRIULI

Avviso di Concorso.

A tutto il 30 novembre corrente resta aperto il concorso ai posti di N. 2 Maestre in questo capoluogo l' una collo stipendio di l. 450, l' altra con quello di l. 433 e di N. 1 Maestro nella frazione di Villanova con lo stipendio di l. 500, e ciò per un triennio coll' obbligo in quest' ultimo della scuola serale.

Le istanze in bollo, corredate a prescrizione di legge, saranno prodotte a questo ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

S. Daniele del Friuli li 6 novembre 1868.

Il Sindaco
G. DE CONCINA

Gli Assessori
Aita D.r F., Ronchi co. GG. A.
Sostero O., Narduzzi F.

N. 1150 3

MUNICIPIO DI ARTEGNA

Avviso di Concorso.

A tutto 28 novembre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro elementare e Maestre in questo Comune. Gli aspiranti produrranno in bollo competente le loro istanze a questo protocollo corredate dei documenti di legge.

La nomina appartiene al Consiglio Comunale, e si ritiene duratura per un triennio. Gli insegnanti avranno l' obbligo della scuola serale e festiva.

1. Maestro collo stipendio di annue l. 550.

2. Maestra, scuola mista per la I. inferiore, collo stipendio annuo di l. 500.

3. Maestra, scuola femminile, coll' annuo stipendio di l. 366.

Dall' ufficio Municipale
Artegna li 8 novembre 1868.

Il Sindaco
L. MENIS

N. 2895 3

GIUNTA MUNICIPALE DI PORDENONE

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso ad un posto di Maestro di classe I, (sezione inferiore e superiore) vacante presso questa scuola urbana maschile coll' annuo soldo di l. 600, ed in seguito a deliberazione consigliare 24 agosto p. p. approvata dal Consiglio scolastico Provinciale viene pure aperto il concorso a due posti di Maestra (I. e II. classe) presso questa scuola femminile di nuova organizzazione a cadauno dei quali è annesso l' annuo stipendio di it. l. 466.

Le istanze di aspiro corredate dai documenti portati dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 dovranno essere insinuate a questo Municipio a tutto il giorno 25 corrente.

Le nomine sono di spettanza del Comunale Consiglio e dovranno riportare l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale a tenore dell' articolo 128 del regolamento suddetto.

Pordenone, 1 novembre 1868.

Pel Sindaco l' Ass. Deleg.
A. D.r POLICRETTI

N. 360 3

Provincia di Udine *Distr. di Cividale*

MUNICIPIO DI MOIMACCO

AVVISO

A tutto 20 novembre 1868 resta aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra elementari di questo Comune coll' annuo onorario di l. 500 il primo, e l. 333 la seconda pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande corredate dai voluti documenti.

È obbligatoria per il Maestro l' istruzione nella scuola serale nella stagione invernale.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio.

Moimacco li 8 novembre 1868.

Il Sindaco
G. DE PUPPI

N. 602 3

MUNICIPIO DI CASSACCO

Avviso di Concorso.

A tutto il 30 del corrente novembre è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra Comunale di Cassacco coll'annuo stipendio al primo di l. 500, alla seconda di l. 340.

Le istanze corredate a termini di legge dovranno insinuarsi a questo Municipio.

Cassacco, 8 novembre 1868.

Il Sindaco
A. BOSCHETTI

N. 307 VII 3

Provincia di Udine *Distr. di Maniago*

Comune di Frisanco

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 28 novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri per le scuole di III classe rurale in questo Comune.

Maestro in Frisanco ed uno in Poffabro collo stipendio di l. 500 per cadauno.

Le istanze saranno corredate a prescrizione di legge e prodotte a quest' ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Frisanco, 4 novembre 1868.

Il Sindaco
COLUSSI G.

Gli Assessori
Colussi Conte Giac.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.